

ALLEGATO 5.b.5.b

Relazione del Comitato nazionale: sua discussione in Consiglio generale

(Racc. 9ter/2016 e 19/2019)

Il mandato

- *delineare più precisamente i compiti della Commissione relazione Comitato nazionale e che si predispongano possibili modalità di valorizzazione e di restituzione dei contributi della stessa Commissione.*
- *fornire un'interpretazione esplicativa dell'articolo 13 del Regolamento di Consiglio generale nella parte: "Sulla relazione del Comitato nazionale i Consiglieri generali possono porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni", con particolare attenzione alle modalità di proposta dei contributi, ai contenuti e ai tempi degli interventi.*

Richiamo storico e considerazioni generali

Il Comitato nazionale (CN), già Comitato centrale (CC) prima del CG 2005, è assieme al Consiglio nazionale, sicuramente l'interlocutore privilegiato del CG non solo perché è l'organismo esecutivo a cui il CG affida i mandati in relazione agli indirizzi ed alle strategie di governo associativo, ma anche perché il CN ha "*nei fatti e nell'esperienza associativa*"¹ un'insostituibile funzione di indirizzo e, assieme al Consiglio nazionale, fornisce al CG gli elementi per la lettura dello stato dell'Associazione. Per questo è fondamentale che l'interazione tra i due organismi, CN e CG, sia la migliore possibile e in questo senso, nel rispetto delle rispettive competenze, vanno ricercati ed affinati gli strumenti e le modalità più idonee.

Tra i compiti del CN vi è quello di "*attuare il programma annuale e tutte le attività previste riferendone al Consiglio ed all'assemblea (il Consiglio generale)*"², quello di "*predisporre contributi per l'elaborazione delle Strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale*"³ e quello di "*curare l'ordinaria amministrazione... redigere il bilancio*"⁴.

Lo strumento fondamentale di comunicazione del CN è la relazione che redige ogni anno per il CG, di cui il bilancio e la relazione ad esso allegata possono essere considerati parte integrante.

Tale relazione ha molteplici valenze poiché, pur essendo scritta per il CG, si rivolge a tutta la componente adulta dell'Associazione fornendo di fatto una visione interpretativa della società ed una fotografia dello stato dell'Associazione, delineando gli orizzonti verso cui essa si muove ed infine informando delle attività in corso nel livello nazionale e sovranazionale.

Infatti, il CN è il punto in cui convergono tutti gli elementi del così detto circuito informativo attraverso le diverse aree per il livello nazionale e, per i livelli periferici, il Consiglio nazionale, che costituisce l'organo di collegamento tra il centro e la periferia. Inoltre, il CN è l'organo esecutivo del livello nazionale a cui è affidata l'attuazione del programma che viene approvato e verificato dal Consiglio nazionale.

E' possibile dire pertanto che la relazione del CN può anche considerarsi in parte come una sorta di rendiconto dell'attività del Consiglio nazionale, nelle sue due funzioni fondamentali (raccordo tra le Regioni e tra queste ed il nazionale e definizione e verifica del programma nazionale) che è peraltro presieduto dai Presidenti del CN e annovera come membri di diritto, seppur con varie attribuzioni, tutti i membri del CN.

Per tutto questo la relazione del CN rappresenta forse per il CG il documento di lavoro più importante della sessione ordinaria, dal quale trarre elementi per operare la funzione di verifica e controllo da un lato e di indirizzo dall'altro che sono proprie del massimo organismo deliberativo dell'Associazione.

Partendo quindi da queste considerazioni generali e, non valutando ipotesi alternative a questo strumento così come oggi concepito che tuttavia sono state in passato ipotizzate, più volte ci si è posti il problema di quali possano essere le iniziative migliorative della relazione del CN al CG e della sua gestione.

Innanzitutto, va sottolineato che la relazione come tale non è prevista attualmente dallo Statuto⁵ dove si

1 AAVV, Riforma delle strutture associative in: Documenti preparatori del CG 1990

2 Statuto art.23

3 Regolamento art.22

4 Statuto art.23

5 Lo è stato fino alla riforma del 1990

legge che tra i compiti del Comitato c'è quello di attuare il programma e i mandati ricevuti riferendone al Consiglio. Il RCG ha introdotto nel 2005 l'art.13 che prevede e disciplina la relazione del CN e il suo utilizzo in CG. Quindi dal 1974 al 1990 la relazione è stata una previsione statutaria, dal 1990 al 2005 è stata considerata una prassi e dal 2005 ad oggi è norma di RCG. C'è stata pertanto un'evoluzione sia nella sua considerazione normativa che nella forma e naturalmente nei contenuti e percorrere, seppur sinteticamente, il cammino operato dall'Associazione in questo ambito può consentire l'acquisizione di informazioni utili per l'istruzione del punto all'ordine del giorno qui considerato⁶.

Per quanto riguarda le caratteristiche e la struttura della relazione, già nei primi CG si è cercato di indicarne gli elementi essenziali.

La moz. 1/75 stabilisce che *"la relazione del Centrale, articolata per settori, dovrà essere chiara e completa sul perché delle decisioni prese e sul come ci si è arrivati... La relazione evidenzierà le diverse posizioni delle regioni sui vari punti qualora vi siano... Le relazioni daranno ampio spazio alle proposte su cui si deve discutere e decidere"*. L'anno successivo viene ulteriormente definita la struttura della relazione, che deve essere costituita da due parti: una generale *"che sia rivolta a delineare le più importanti linee politiche di evoluzione dell'associazione nel suo insieme...Tale prospettiva dovrà essere fondata su un'indagine per quanto possibile approfondita della realtà attuale in cui l'associazione si colloca, con particolare riguardo ai problemi del mondo giovanile. Si richiede inoltre che la relazione offra un'immagine precisa dello stato attuale dell'associazione, analisi che dovrà esser frutto anche di contatti diretti con la realtà locale"* ed una specifica che *"dovrà comprendere il resoconto dell'azione svolta nel corso dell'anno dal CC come collegio ed individualmente dalle branche e dai settori"*.

Successivamente, nell'86, il CG impegna il CC a *"ripensare alle modalità di stesura della relazione in modo tale che acquisti validità come strumento di verifica e progetto sull'Associazione"* dando inoltre alcune indicazioni specifiche tra cui si legge: *"- distinguere le analisi dai richiami ai valori; - rendere evidenti gli obiettivi e che essi siano espressi in modo da suscitare dibattito, che indichino un progetto, che coinvolgano tutti i livelli associativi, che siano verificabili dopo due anni; - fare un'analisi documentata della realtà dei Capi e dell'Associazione riscontrabile attraverso dati documentati; - è necessario che si indichino: a) i riferimenti all'analisi fatta nella relazione precedente b) le fonti, i documenti da cui vengono tratti gli spunti per le analisi della società attuale e dello stato complessivo dell'Associazione"*.

La Commissione Giotto nel 1990 sottolinea l'opportunità che la relazione del CC fosse particolarmente accurata in concomitanza del lavoro sul Progetto nazionale (PN) in cui il CC *"predisporrà una signora relazione"*.

Nel 1997 il CG approva una mozione dove, *"ritenuto che la relazione annuale del CC,..., debba porre maggiore attenzione allo stato di avanzamento di attuazione del PN ed a tutte le attività concernenti il livello nazionale"*, si chiede *"che tale relazione per il futuro contenga informazioni su come stanno procedendo i lavori di realizzazione del PN e delle attività relative al livello nazionale, quali sono le difficoltà incontrate, i motivi di eventuali ritardi e/o spostamenti, i successi e le positività incontrate, le nuove frontiere e scoperte raggiunte..."*.

Il CG 2004 *"considerato il difficile approccio ai documenti associativi da parte dei capi e l'importanza che comunque questo venga fatto, consapevole della necessità di documenti significativi per il contesto storico, fruibili ed agili nel loro utilizzo raccomanda al CC di elaborare una relazione di alto profilo per i contenuti ma essenziale e sobria nella forma"*.

Nel 2005 viene approvato il nuovo RCG dove all'art.13 si prevede che *"in apertura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale, il Comitato nazionale presenta la relazione con la quale riferisce sullo stato dell'Associazione avendo a riferimento il contesto nazionale, sovranazionale ed ecclesiale, sull'attuazione dei compiti statutari e sui mandati ricevuti dal Consiglio generale. La relazione del Comitato nazionale sarà redatta in forma ampia ed articolata in coincidenza con i lavori previsti per l'elaborazione delle strategie nazionali d'intervento e in forma più agile negli altri anni. Sulla relazione del Comitato nazionale, i Consiglieri generali possono porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni. In chiusura dei lavori della sessione ordinaria del Consiglio generale la relazione, dopo la replica del Comitato nazionale, viene posta in votazione su deliberazione specifica"*.

Nel 2006 il CG raccomanda circa la relazione del CN *"di integrare, ove ritenuto utile e necessario, il sistema di lettura della diversa e complessa realtà associativa con una approfondita analisi tramite l'utilizzo di dati"*

⁶ Altre informazioni per chi lo desiderasse possono essere acquisite anche dalla lettura dell'**Allegato all'allegato 5.b.5.c** disponibile on-line.

⁷ Questa struttura della Relazione del CN è stata di fatto conservata fino alla fine del primo decennio del 2000.

specifici e verificabili e di suggerire indicazioni profetiche e di alto respiro, individuando indirizzi prioritari per il breve e medio periodo”.

Nel 2011 viene introdotto il bilancio di missione/bilancio sociale e la relazione viene di fatto spogliata di tutta la rendicontazione relativa alle attività annuali che passano nel bilancio di missione. A tal proposito nel 2012 il CG raccomanda *“a Capo Guida e Capo Scout di prevedere, per i lavori dei prossimi Consigli generali, un’unica commissione dedicata alla relazione del Comitato nazionale e al bilancio sociale”.*

Nel 2016 il CG raccomanda al *“Comitato nazionale di rendere esplicito nella propria relazione, relativamente alle modalità e agli strumenti, il legame tra bisogni educativi e risposte metodologiche e tematiche facendosi osservatori della realtà interna ed esterna e, per rendere efficaci ed efficienti le connessioni a livello associativo, comunichi in maniera semplice, diretta e tempestiva i lavori svolti nel Comitato”.* Ed inoltre, sempre quell’anno, viene approvata la moz.9ter, che contiene uno dei due mandati alla base di questo lavoro, in cui il CG invita Capo Guida e Capo Scout a *“delineare più precisamente i compiti della Commissione relazione Comitato nazionale e che si predispongano possibili modalità di valorizzazione e di restituzione dei contributi della stessa Commissione”.*

Arrivando quasi a oggi, nel 2019 il CG, considerando *“- che la relazione debba essere improntata alla concretezza “del qui e dell’oggi”, affinché la stessa possa essere davvero la fotografia dell’Associazione e del suo cammino; - che, a tal scopo, sia auspicabile che alcuni degli elementi di concretezza del Bilancio di missione vengano ripresi nella relazione per vivificarla e attualizzarla, raccomanda al Comitato nazionale di inserire nella redazione delle future relazioni elementi fattuali contenuti nel Bilancio di missione e di caratterizzare la relazione stessa con maggiore attenzione alle sfide dell’attualità”.*

Infine sempre nel CG 2019 viene approvata la moz.16 con la quale il CG, *“ritenuto che, in particolare, il dibattito possa essere indirizzato ad una più fedele aderenza ai contenuti della relazione e ad una più efficace gestione delle tempistiche, nell’interesse della qualità e della ricchezza del confronto, raccomanda a Capo Guida e Capo Scout di fornire un’interpretazione esplicativa dell’articolo 13 del Regolamento di Consiglio generale nella parte in cui prevede che: “Sulla relazione del Comitato nazionale i Consiglieri generali possono porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni”, con particolare attenzione alle modalità di proposta dei contributi, ai contenuti e ai tempi degli interventi”.*

Come si può facilmente intuire da questa sintetica carrellata⁸ di indicazioni del CG, una delle problematiche ricorrenti è legata al contenuto della relazione. Infatti, da un lato si invita ad un legame stretto tra il PN/SNI, e più in generale ad un’analisi dello stato dell’Associazione con un’ampia articolazione di temi e riferimenti, e dall’altro ad una fruibilità della stessa da parte di tutti gli adulti dell’Associazione.

Qui forse sorge il primo problema: la relazione del CN come strumento di lavoro del CG e pertanto puntuale, completa, strettamente connessa alle SNI ed ai mandati del CG e quindi necessariamente complessa ed articolata, poiché complesse ed articolate sono le attività del livello nazionale, con un linguaggio anche tecnico che richiede una certa competenza e conoscenza e quindi rivolto ad un utenza specifica poiché strumento di lavoro dei Consiglieri generali (Cg), ovvero una relazione dove vengano tracciati gli orizzonti dell’Associazione in modo *“sobrio ed essenziale”* e con un linguaggio che ne consenta la fruizione da parte di tutti i soci adulti. Pur non escludendosi a vicenda potrebbe essere utile prendere posizione tra le due opzioni.

Fino al 2011 il CN, anche in considerazione delle indicazioni contenute nell’art.13 del RCG, ha cercato di mediare tra queste due posizioni redigendo relazioni con una prima parte dove si forniva una lettura della società con gli occhiali associativi, si analizzava lo stato dell’Associazione e si tracciavano gli orizzonti in rapporto al PN ed alla specifica area tematica annuale, ed una seconda parte assai corposa ed analitica dove si riportavano le attività del livello nazionale, anch’essa attenta e legata al PN ed ai mandati del CG. Questa è sostanzialmente l’impostazione delineata nel ’76 e, arricchita successivamente da altri contributi, è stata utilizzata fino al 2011 quando la seconda parte si è via via “asciugata” trasferendosi di fatto nel bilancio sociale; per esso negli ultimi anni il CG ha richiesto una maggior valorizzazione anche in seno alle proprie attività.

Infine, in relazione alla struttura della relazione del CN, va posta l’attenzione su un altro elemento rilevante soprattutto per maturarne una giusta consapevolezza.

Lo Statuto affida al CN il compito di riferire al CG circa l’attuazione del programma annuale e dei mandati ricevuti. Peraltro è del Consiglio nazionale il compito *“di deliberare in merito ai programmi sulla base degli*

⁸ Vi sono numerose altre deliberazioni del CG che in qualche modo attengono la relazione del CN al CG ma non sono state qui citate per necessità di sintesi e perché non aggiungono elementi rilevanti a quelli già citati.

*obiettivi prioritari e verificarne l'attuazione*⁹". Il CG svolge una funzione di verifica e controllo dell'attuazione delle SNI e quindi delle attività volte a realizzare gli indirizzi politici strategici dell'Associazione, attraverso la valutazione del programma nazionale su cui il CN riferisce, senza tuttavia avere potere deliberante in merito al programma stesso, che è appannaggio del Consiglio nazionale. Pertanto, la prospettiva di valutazione del programma nazionale deve necessariamente differire tra il CG, chiamato più ad una visione complessiva e d'insieme e legata alle SNI, ed il Consiglio nazionale a cui si deve richiedere un'analisi più attenta e particolareggiata delle attività di programmazione, avendo a riferimento gli obiettivi prioritari del livello nazionale.

Di questo ovviamente dovrà essere ben consapevole sia chi redige, evitando non indispensabili specificazioni che appesantiscono la lettura, sia soprattutto chi legge e poi utilizza la relazione.

La seconda questione attinente alla relazione del CN al CG è quella relativa alle modalità di utilizzo in ambito di CG, che è il core di questa istruzione, come da mandato.

Nell'81 il CG chiede al CC di far giungere a tutti i Capi *"il materiale introduttivo sul CG prima dello svolgimento dello stesso"* e non solo ai Cg, ai Capi Gruppo ed ai Responsabili di Zona. Inoltre già nel '76, poi nell'81 e nel '91 e successivamente più volte è stato sollecitato l'invio dei documenti preparatori del CG, e quindi anche della Relazione del CC, in tempi che consentissero agli organi periferici uno spazio più ampio per l'analisi e la preparazione del CG, anticipo che tuttavia non sembra essere così indispensabile alla luce dai dati dell'indagine condotta sui Cg nel 2003. Tale necessità è stata anche in seguito palesata a più riprese dal CG negli anni successivi, come si è descritto nella scheda 5.b.5.c e nel documento ad essa allegato, a cui eventualmente si rimanda.

Peraltro il RCG non pone limite alcuno all'invio della relazione del CN, disciplinando solo l'invio della convocazione con l'indicazione della sede, dell'OdG e del calendario dei lavori con un preavviso scritto di almeno 45 giorni ed aggiungendo in modo generico che *"con una o più comunicazioni successive la Capo Guida e il Capo Scout inviano ai componenti del Consiglio generale, la documentazione inerente ai temi all'ordine del giorno ed i testi delle proposte di modifica dello Statuto, dei regolamenti e del Patto associativo; di tutto ciò viene fatta pubblicazione sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali."*¹⁰.

Più volte pertanto è stato formulato l'auspicio, senza porre norme in tal senso, di uno sforzo maggiore per consentire ai Cg ed agli organismi periferici di avere a disposizione la Relazione e più in generale i documenti preparatori del CG, prima possibile, sforzo che peraltro si è apprezzabilmente reso visibile negli anni più recenti, anche per l'ampio utilizzo del mezzo informatico.

Lasciando da parte quelle sezioni della relazione che hanno una loro dignità di punto o sottopunto all'OdG, poiché derivanti da mandati specifici e che pertanto vengono discusse separatamente dal CG, avviene ordinariamente che la relazione del CN al CG rappresenti il primo punto all'OdG del CG, venga presentata all'inizio dei lavori, alla presentazione seguano gli interventi dei Cg in sede plenaria, su di essa vengano costituite una o più Commissioni di lavoro, vengano redatte e presentate deliberazioni ed infine vi sia la replica (negli ultimi anni definita contributo) del CN che, con la sessione di bilancio, di fatto chiude le attività della sessione ordinaria del CG. Questa modalità di lavoro, come già accennato, ha costituito una prassi fino al 2005 quando è stata tradotta come norma regolamentare nell'art.13 del RCG. Come si può ben vedere la relazione apre e chiude i lavori del CG caratterizzandoli in modo deciso ed affermando, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la propria centralità come primo documento di riferimento per i lavori del CG.

Condividendo questa impostazione è utile ricercare, detto degli aspetti strutturali della relazione e dei tempi di invio, quelle ipotesi di miglioramento nelle dinamiche dialettiche tra i due organismi utili a rendere ancora più incisivo ed efficiente il rapporto tra essi durante i lavori della sessione ordinaria del CG, prendendo in esame uno ad uno le varie fasi come su esposte.

Il primo momento è la presentazione della relazione da parte del CN che dagli inizi degli anni '80 sostituisce la sua lettura integrale. Essa non può che essere sintetica puntando sugli aspetti qualificanti o emergenti più rilevanti per la vita dell'Associazione ed in funzione all'OdG del CG, presupponendo una conoscenza già adeguata del testo della relazione da parte dei Cg, che ricevono il documento in precedenza.

La fase successiva è quella degli interventi che non sempre sembrano puntuali, talora appaiono rituali, piuttosto che incisivi, talora riguardano richieste di chiarimenti (peraltro legittime), talora sono ampi articolati e spaziano su temi che sono appena accennati nella relazione. Naturalmente accanto a questi molti sono gli interventi puntuali e attinenti. Inoltre, è invalsa la consuetudine di chiedere la messa agli atti del testo e

9 Statuto art.43

10 RCG art.3

quindi la loro pubblicazione. La lettura di questa fase non è stata sempre univoca: c'è chi la valuta poco produttiva e dispersiva chi invece ritiene che rappresenti un utile momento dove i Cg possono interloquire efficacemente con il CN ma anche con tutto il CG. L'utilità di una dialettica tesa alla reciproca comprensione e condivisione è stata promossa in alcuni CG dove si sono previsti interventi intermedi del CN prima della replica finale proprio per rispondere a quesiti, dubbi, chiarimenti, quasi in una modalità "in divenire". Un'ipotesi di miglioramento suggerita in passato (CG2003) per questa fase è quella di far giungere al CN, ed eventualmente per conoscenza ai Cg utilizzando il mezzo informatico, ad esempio brevi considerazioni scritte sulla relazione del CN che contengano le osservazioni, i contributi, le richieste di chiarimento o di implementazione della relazione. Questo, secondo i proponenti, consentirebbe al CN di avere maggior tempo e tranquillità per valutare ed eventualmente rispondere ai contributi inviati, a garanzia di un approccio esaustivo, che non sempre il ritmo incalzante del CG permette; inoltre consentirebbe ai Cg di verificare pertinenza e condivisione delle proprie osservazioni oltre alla certezza che il CN esamini con la dovuta attenzione il materiale inviatogli. Una modalità simile veniva auspicata anche per le deliberazioni che i Cg preparano di solito prima del CG sia sulla relazione del CN ma anche sugli altri punti all'OdG. Questo approccio appare condivisibile; infatti la possibilità di avere a disposizione per tempo il testo delle deliberazioni ed eventualmente delle note di accompagnamento, consentirebbe una maggior comprensione e consapevolezza al momento della discussione e del voto e favorirebbe la ricerca di convergenze e miglioramenti derivanti da una più ampia discussione che non sempre è possibile nel corso dei lavori del CG. Sebbene nulla vieta allo stato attuale che ciò avvenga, è assai raro che questa opportunità sia sfruttata e sarebbe utile instaurare una prassi in tal senso o addirittura in alcuni casi disciplinarne le modalità attraverso norme regolamentari. Per queste osservazioni tuttavia si rimanda alla scheda relativa alle modalità di lavoro del CG (scheda 5.b.5.c).

La fase successiva è quella dell'attività della commissione di CG istituita ad hoc. Il lavoro in essa dovrebbe essere volto, più che sull'analisi del testo della relazione che si suppone preventivamente operata e quindi acquisita, alla ricerca di mediazioni e convergenze sui punti qualificanti e su quelli controversi al fine di fornire osservazioni e suggerimenti al CN. In tal senso la Commissione potrebbe offrire all'approvazione del CG un documento riassuntivo ed integrativo della relazione del CN, strada che talora è stata percorsa in passato, dove l'organo di controllo ed indirizzo politico offre le sue valutazioni.

Un elemento che in passato è stato oggetto di controversia, è la necessità o meno di mettere in approvazione la relazione del CN, per cui in alcuni CG si è proceduto all'approvazione, in alcuni altri la mozione di approvazione era molto ampia ed articolata o vi era allegato un documento riassuntivo delle osservazioni del CG, in altri infine non vi è stato alcun esplicito pronunciamento del CG. Dal 2005 si è resa obbligatoria la votazione della relazione con norma regolamentare; fino ad allora non vi era indicazione specifica, fatta eccezione per quanto riportato nella moz.1/75 dove si dice che: "*Le votazioni sulla relazione riguarderanno punti concreti e specifici sui quali il Centrale stesso - nella relazione - o i Cg - in corso di assemblea - chiedano il parere*".

Da questo punto di vista, forse sarebbe utile trovare una modalità costante di trattamento della relazione da parte del CG che potrebbe essere quella della messa in votazione del documento comprensivo della replica e con l'allegato riassuntivo delle osservazioni e delle indicazioni del CG.

Da ultimo la replica¹¹ del CN che negli ultimi anni, sebbene il RCG preveda l'utilizzo di questo termine, è stata derubricata come "contributo". Comunque la si voglia chiamare essa, nello spirito del "legislatore associativo" dovrebbe essere il momento di sintesi conclusivo, dove il CN dimostra di raccogliere i contributi del CG od esprime le perplessità o se necessario il disaccordo sulle osservazioni e le indicazioni emerse. In questo senso essa rappresenta forse il momento più importante dell'intera trattazione della relazione e deve precederne l'approvazione. Sarebbe auspicabile, pertanto, che ad esso venga riservato un tempo adeguato con l'eventuale possibilità di intervenire e non sia considerata come una sorta di intervento di commiato del CN, evenienza che per una serie di motivi si è verificata talora in alcuni CG.

Considerazioni specifiche e aree di intervento

L'analisi delle considerazioni generali del precedente paragrafo ha indotto la commissione a identificare, nell'ottica dello specifico mandato ad essa affidato ma anche in ambiti affini ad esso, alcune aree che necessitano di opportuno approfondimento:

A) l'art.13 del RCG delinea i contenuti della relazione "*con la quale riferisce sullo stato dell'Associazione*

11 Il termine replica ben si adatta alla fattispecie perché indica una dinamica dialettica tra due organi con funzioni proprie che tra loro sono interlocutori ma su piani diversi.

avendo a riferimento il contesto nazionale, sovranazionale ed ecclesiale, sull'attuazione dei compiti statutari e sui mandati ricevuti dal Consiglio generale". Quindi possiamo ancora affermare che la struttura suggerita nel CG1976 rimane sostanzialmente invariata come si può leggere dagli atti di quel CG: *"la prospettiva (della relazione - ndr) dovrà essere fondata su un'indagine per quanto possibile approfondita della realtà attuale in cui l'associazione si colloca, con particolare riguardo ai problemi del mondo giovanile... che la relazione offra un'immagine precisa dello stato attuale dell'associazione, analisi che dovrà esser frutto anche di contatti diretti con la realtà locale e che "dovrà comprendere il resoconto dell'azione svolta nel corso dell'anno dal CC come collegio ed individualmente dalle branche e dai settori".*

La traduzione di queste indicazioni nel tempo è stata variabile nella forma e nei contenuti, in relazione anche alla sensibilità del Comitato che si sono succeduti. Queste indicazioni, tuttavia, rimangono un'utile traccia per il Comitato che si accinge a redigere la relazione.

Un elemento di novità, quantomeno relativo, è costituito dal bilancio di missione/sociale che è un documento, peraltro previsto dal Codice del terzo settore, redatto dal CN e approvato annualmente dal CG. Pur essendo un documento che per una larga parte si rivolge all'esterno dell'Associazione, esso contiene utili indicazioni ed un resoconto analitico delle attività annuali del livello nazionale.

Diverse deliberazioni del CG hanno sottolineato l'utilità di una valorizzazione del bilancio sociale e l'opportunità che i suoi contenuti siano oggetto di discussione nell'apposita commissione di CG dedicata alla relazione del CN. Inoltre si è suggerito che la stessa relazione possa riprendere o quantomeno indicare quelle parti del bilancio sociale che potrebbero essere pertinenti al lavoro del CG. La commissione condivide queste indicazioni e suggerisce di valutare un inserimento normativo relativo al trattamento del bilancio sociale nel RCG, oltre che anche l'instaurazione di prassi che ne consentano un adeguato utilizzo nel corso dei lavori del CG, soprattutto in seno alla commissione "relazione del CN".

B) l'aspetto del "tempo" più volte richiamato appare importante: ricevere la relazione con sufficiente anticipo per la sua condivisione periferica, fare in modo che la commissione di CG abbia sufficiente tempo per la sintesi e l'elaborazione di contributi condivisi, sono elementi rilevanti per una efficace dialettica tra CN e CG. Molte ipotesi di miglioramento sono già state richiamate nel precedente paragrafo. Tra queste potrebbero essere sperimentate alcune:

- la redazione e l'invio della relazione ai membri del CG il prima possibile, essendo essa di fatto svincolata dai tempi di formulazione dell'OdG (ad esempio per la fine dell'anno solare);
- lo studio, la condivisione e l'eventuale formulazione di osservazioni, richieste, contributi, ecc. sulla relazione da parte dei Cg e dei livelli periferici in tempi più ampi ed in anticipo rispetto ad oggi;
- l'invio prima della seduta del CG dei contributi di cui sopra ai membri del CG al fine di:
 1. consentire la loro discussione in seno alla commissione che potrebbe riunirsi per via telematica prima dell'inizio della seduta per iniziare quell'opera di condivisione e sintesi da riassumere in uno o più documenti integrativi alla relazione che può concretizzarsi nel corso della seduta ordinaria;
 2. dare la possibilità al CN, avendo a disposizione i contributi, i quesiti, ecc., prima della seduta del CG, di poter rispondere ad essi o commentarne il contenuto già in commissione o in sede di presentazione della relazione all'inizio della seduta della sessione ordinaria;
- la possibilità che la replica del CN sia "spalmata" in diverse fasi, in parte in sede plenaria ed in parte in commissione e che la replica dell'ultimo giorno sia di fatto la sintesi finale di questo percorso affinché la relazione sia un documento "vivo" e in qualche modo dinamico che chiuda e rilanci i percorsi.

Quindi la commissione di CG sarebbe il luogo di discussione e condivisione dove avviene in via privilegiata l'interlocuzione tra CN e CG, lasciando ai lavori della plenaria la sintesi finale e la fase deliberativa. In questo senso i vari contributi che normalmente vengono offerti subito dopo la presentazione della relazione nel primo giorno, sarebbero anticipati nei lavori della commissione, senza tuttavia eliminare la possibilità attualmente prevista dal RCG per i Consiglieri generali di *"porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni"* e quindi comprimere gli spazi di dialettica, ma piuttosto razionalizzandoli e ottimizzando i tempi del CG, che rappresentano un elemento prezioso e da curare con attenzione.

Inoltre, alla Commissione di CG che si occupa della relazione e del bilancio sociale andrebbero affidate per la discussione preliminare tutte le proposte di deliberazione che finiscono nel punto dell'OdG relativo. Secondo

una consuetudine mai smentita il punto 1 dell'OdG che attiene alla relazione del CN rappresenta una sorta di "varie ed eventuali" dove incardinare le deliberazioni prive di un chiaro riferimento agli altri punti all'OdG della sessione. Talora queste deliberazioni sono anche di contenuto rilevante, innescando percorsi e affidando mandati. Ad oggi ai Cg queste deliberazioni vengono presentate nella mattinata dell'ultimo giorno, spesso senza la possibilità di una preventiva condivisione. Questa modalità che riduce lo spazio di consapevolezza di Cg, potrebbe essere ovviata da un passaggio preventivo attraverso la commissione di CG che consentirebbe una preventiva discussione e migliorerebbe la conoscenza di quanto poi si è chiamati a votare.

Alcune delle proposte qui presentate possono essere tradotte in norme regolamentari, altre invece potrebbero trovare spazio in prassi da consolidare. La Commissione, nell'offrirle al CG, ritiene necessario un passaggio di valutazione e di condivisione prima di formulare eventuali proposte di modifica regolamentare.

C) Un'ultima considerazione vuole essere più una riflessione che una reale proposta, anche se in essa possono delinearsi ipotesi in tal senso.

La relazione del CC/CN ha sempre rappresentato un elemento caratterizzante il CG. Infatti, nella tradizione associativa, come si è già ricordato, al CC/CN è riconosciuta non solo la funzione esecutiva ma anche quella di indirizzo come organo su cui convergono tutte le direttrici del circuito informativo e da cui prendono origine le direttrici di quello progettuale, quantomeno sotto forma di piste di lavoro. In altre parole, esso è un luogo privilegiato di osservazione ed elaborazione di proposte che poi andranno sottoposte ai Consigli, generale e nazionale, per le rispettive competenze. Se la relazione del CN al CG è lo strumento di comunicazione principale tra i due organi nell'ordinario, è indispensabile e forse anche vitale che il CN dedichi tempo e risorse alla sua preparazione e redazione, anche perché la relazione può rappresentare non solo il biglietto da visita con cui il CN si presenta annualmente al CG, ma anche una sorta di specchio per lo stesso CN, che nel redigerla opera una sorta di verifica in itinere. D'altra parte il CG deve approcciarsi alla relazione del CN con la consapevolezza della complessità del lavoro svolto dal CN e con una visione poliennale, legata alle SNI e agli altri compiti che il CG e lo statuto affidano al CN, con l'obiettivo certamente di svolgere quella funzione di controllo che lo statuto gli affida, ma anche di sostegno e condivisione dell'azione dell'organo esecutivo, soprattutto quando è necessario affrontare tematiche controverse e di non facile approccio e soluzione.

Fatta questa premessa doverosa, va segnalato che sono passati oramai quasi 50 anni dalla fondazione dell'AGESCI (senza considerare che la relazione dei commissariati centrali ai CG era già presente in ASCI e AGI) e, come detto, la relazione del CC/CN, strumento comunicativo tra l'organo esecutivo e quello di indirizzo politico, è rimasta sostanzialmente invariata nella forma e nelle varie modalità di utilizzo, seppur con sfumature diverse. Sarebbe forse auspicabile una valutazione complessiva dell'efficacia dello strumento, posto che sia irrinunciabile l'interlocuzione tra CN e CG, e sulla possibilità di pensare a strumenti e modalità alternativi che raggiungano lo stesso obiettivo, magari risolvendo in tutto o in parte le difficoltà (o supposte tali) manifestate in molte occasioni nel corso degli anni le quali, in ultima analisi, sembrano ricorrenti e di contenuto abbastanza simile.

Non è certo tra i mandati di questa commissione intraprendere un percorso in tal senso; tuttavia, a conclusione di questa scheda, pareva cosa utile lasciare ai CG questa suggestione, con la consapevolezza forse di essere andati, in parte, oltre il mandato, ma chiamando a scusante dei commissari la passione che ha animato i lavori in questi mesi, sperando di trovare indulgenza.

La Commissione Regolamento